STRUMENTI DIVERSI DI SCRITTURA E D'ARTE.

2025@Juccio-S.-Incarbone

Scrivere con la penna è una tecnica antica e questo strumento non cambiò per molti secoli. Anticamente si usava la penna degli uccelli, specialmente la penna d'oca perché aveva la giusta dimensione per essere impugnata dalla mano (presa tri-digitale - di pollice, indice e medio) e inoltre era costituita da una cannula cilindrica e leggera nel cui interno poteva essere immagazzinato l'inchiostro per adesione. La punta della penna era tagliata in due nel senso della lunghezza sicché appoggiandola sul foglio con più o meno forza, si otteneva un divaricamento variamente pronunciato fra i due lati della cannula. Una volta impugnata in posizione un po' obliqua con la punta sul foglio, le piume in alto risultavano più vicine allo scrivente, mentre invece la punta in basso risultava un po' più lontana da lui.
Lasciando scorrere la penna sul foglio, si otteneva allora – momento per momento - una variazione di larghezza nella scia d'inchiostro. Normalmente, se la penna era mossa verso il basso (quindi avvicinandola al corpo dello scrivente) la scia era più larga; se invece la punta si muoveva allontanandosi dallo scrivente, la scia risultava più sottile. Si poteva così ottenere una scrittura "elegante" caratterizzata da una scia non uniforme ma di spessore variabile che non stancava l'occhio del lettore contribuendo a mantenerlo pago ed interessato: la scrittura in sé era ammirata quasi come un'opera di sapore artistico – era la "calligrafia".
Alla penna d'oca si trovò come sostituto la penna con pennino metallico, prodotto industrialmente: questo ultimo era di metallo elastico e leggero, tagliato a metà verticalmente per riprodurre le prestazioni della penna d'oca; si ottenevano infatti risultati analoghi dal punto di vista calligrafico ornamentale. Sia il pennino metallico che la penna d'oca avevano bisogno di un calamaio, un piccolo recipiente – spesso di vetro – in cui era disponibile un po' d'inchiostro; così il pennino, esaurita la propria carica d'inchiostro, era di nuovo intinto nel calamaio per rinnovarne la carica. In questa operazion non era raro che l'inchiostro raccolto nel pennino fosse eccessivo; ne derivavano possibili macchie sul foglio dovute all'eccesso prelevato. Si doveva, così, aver cura di ritirare la penna dal calamaio solo dopo avervi lasciato sgocciolare l'eccesso contro il bordo.
Dopo la fine della seconda guerra mondiale, si diffuse una speciale penna messa a punto dall'ingegnere ungherese Biro, ma già disegnata e prevista da Leonardo.
Si trattava di una piccola canna che conteneva un serbatoio cilindrico in cui era immagazzinata una piccola carica d'inchiostro viscoso; al di sotto di questa era sistemata una sferetta che, roteando sul foglio, "sporcandosi" d'inchiostro se ne riforniva continuamente e intanto lasciava una scia sulla carta. In questo tipo di penna, lo spessore della scia (dovuto solo al contatto sfera-foglio) era sempre uniforme; il vantaggio era però che il calamaio non era più necessario sebbene si dovesse cambiare ogni tanto il serbatoio contenente la carica.
La comparsa della biro scatenò una forte opposizione nelle scuole; i maestri erano seriamente contrari e giustamente preoccupati per la perdita dello stile calligrafico, dell'educazione alla pazienza e alla pulizia disciplinata, nonché della cura e del senso artistico nella scrittura.
Col tempo le proteste cessarono e la biro – rivelandosi molto pratica e semplice da usare – fu infine adottata. Occorre tuttavia precisare che la penna col pennino era stata per lungo tempo adoperata non solo per scrivere ma anche per disegnare. Si noti che esisteva anche la tecnica mista di pennino e pennello – a volte acquerellato - di cui diamo un esempio. Si scoprì presto che anche la biro poteva dare ottimi risultati artistici. Qui di seguito illustriamo due esempi, uno per ogni "tecnica" grafica.
Certamente è vero che la penna d'oca educava all'ordine, alla precisione, alla disciplina, alla pazienza e alla pulizia, ma soprattutto alla Bellezza, cioè all'Arte.
Indubbiamente, quindi, rinunciando alla penna d'oca – almeno nei primi anni di scuola – abbiamo storicamente e socialmente perso qualcosa. Tuttavia con la biro abbiamo guadagnato, almeno in velocità (preconizzata dal movimento artistico dei futuristi italiani). E sia gloria alla penna d'oca!

<u>Inchiostro di china color seppia: pennino e pennello acquerellato</u>. L'atteggiamento analitico e attento del pennino si sposa con quello più sintetico, più intuitivo del pennello. "Cortile - Monza" Disegno dal vero dell'autore.

<u>Biro nera su carta</u>. "Quattro marionette dello spettacolo: Il pifferaio Magico". Da sinistra: il borgomastro e due assessori. Alle loro spalle il pifferaio li sorprende e li ascolta non visto. L'esecuzione veloce, sintetica e disinvolta testimonia che i tempi della storia mondiale sembrano puntare ormai – grazie pure alla biro, come par di vedere qui - alla rapidità e alla sintesi; esprimendosi non tramite guerre, ma soltanto grazie ad inoffensivi zig-zag, a risultanti chiarori e innocue ombre.

Disegno dal vero dell'autore.